

IL Mattino 12 Ottobre 2000

## **Preso a Valencia il boss reggente del clan Contini**

LA Spagna non sarà più il paradiso dei latitanti della camorra. Le proteste del procuratore Cordova e dei responsabili delle forze dell'ordine, espresse con fermezza al premier Aznar e ai vertici del suo governo nel corso della visita a Napoli del luglio scorso, stanno già dando i primi risultati. A Valencia, infatti, dopo un paziente lavoro di intelligence e di pedinamenti, i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno arrestato Antonio Cristiano, 35 anni, un boss temutissimo dell'alleanza di Secondigliano, attuale reggente del clan Contini della zona del Vasto, leader, secondo gli inquirenti, dell'ultima generazione di camorristi. Antonio Cristiano era ricercato da due anni, per la precisione dal mese di novembre del 1998, quando il Gip del Tribunale di Napoli, a seguito di un'indagine della Procura e dei carabinieri, emise nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare con le accuse di omicidio e di associazione mafiosa. I complici di Cristiano erano i più agguerriti capicosca delle bande alleate di Licciardi, Bocchetti, Lo Russo e Mallardo, tutti in guerra contro un nemico comune, il boss Vincenzo Mazzearella, arrestato, invece, in un lussuoso residence della Costa Azzurra. Secondo i risultati delle indagini, Cristiano aveva gestito personalmente, in nome di Eduardo Contini, boss detenuto del Vasto, le fasi più sanguinarie dello scontro tra i clan per la spartizione dei miliardi del contrabbando di sigarette, una guerra che lasciò decine di morti sul tappeto e toccò il punto di maggiore allarme sociale con l'omicidio del vecchio Francesco Mazzearella davanti al carcere di Poggioreale.

Rifugiatosi in Spagna, dove la camorra ha fondato da anni una vera e propria colonia grazie alle difficoltà tecnico-processuali che impedivano l'arresto e l'estradizione dei latitanti prima della visita a Napoli di Aznar, Antonio Cristiano aveva continuato, a quanto risulta, a gestire gli affari del clan attraverso una sua collaudatissima rete di contatti e di corrieri. A Valencia, dove si era stabilito da qualche tempo, il boss del Vasto conduceva una vita da nababbo. Ricchissimo e rispettato, Cristiano abitava in un centro residenziale di lusso, girava in Mercedes, frequentava gli ambienti più chic e si dedicava con impegno allo sport nelle palestre più esclusive della città spagnola.

Quando i carabinieri del nucleo operativo di Napoli, quarta sezione catturandi, che lo avevano localizzato da tempo, lo hanno bloccato per strada, Cristiano ha tentato ancora una volta di farla franca, fingendosi sorpreso e indignato ed esibendo documenti falsi. Il trucco, però, non ha funzionato, perché i carabinieri gli hanno dimostrato di conoscere perfettamente la sua vera identità, i suoi precedenti penali e le sue abitudini. Allora il boss si è arreso senza opporre resistenza.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***